









ITALICA GENS

  Federazione per l'assistenza degli emigranti
transoceanici, fondata e diretta dall'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE PEI MISSIONARI CATTOLICI ITALIANI

   Via Accademia delle Scienze, 4 - Torino   

L'ITALICA GENS

NEGLI STATI UNITI E CANADÀ

al 31 Dicembre 1910

Prima Relazione del Segretariato Centrale di New York

— 35 Broadway —

In questo nostro Bollettino fu già dato notizia dell'apertura del Segretariato Centrale dell'*Italica Gens* per il Nord America e Canadà, avvenuta nel mese d'ottobre 1910.

Ora pei nostri amici e lettori sarà interessante il sapere a che punto si trovino le cose nostre dopo questi primi mesi di esperienza e di lavoro.

Premettiamo una doverosa lode al caro Prof. Don P. Pisani, ora segretario dell'Opera di Mons. Bonomelli a Milano, il quale a più riprese fece viaggi di esplorazione pei vari Stati dell'Unione, preparando il terreno ed assicurando un bel numero di amici alla nostra iniziativa. A lui vadano da queste colonne i nostri sinceri ringraziamenti per l'opera sua illuminata e zelante.

La nostra sede di New York sorse in mezzo a gravi difficoltà. La capitale morale di quest'immensa America del Nord è una città enorme, nella quale si agitano tutte le razze umane in una vita tumultuosa, babelica. Qui pulsa il cuore ed il cervello di tutta la fenomenale attività americana; qui si concentrano tutte le energie del giovane paese.

È naturale che in tale ambiente, ove tutte le imprese di qualsiasi carattere, religiose, politiche, economiche e finanziarie sono sperimentate e portate avanti con diversa fortuna, sia sommamente penoso e irto il tentare di dar vita a qualche nuova iniziativa.

Parlare di emigrazione, di assistenza di emigranti italiani in questo paese, parve a moltissimi un voler portare nottole ad Atena. Poichè a New York da tempo funzionano decine di tali istituzioni di ogni colore, e, a sentirle loro, tutte riboccanti di zelo per il bene dell'emigrante nostro. Non vi è bandiera che non sia spiegata maestosamente sull'emigrante; non vi è confessione religiosa che non abbia istituito qualche patronato o comitato di assistenza pei vecchi e nuovi arrivati d'Italia.

In questa gara di amore sviscerato per il passeggero di terza classe che viene dai vecchi continenti, son rappresentati tutti i popoli dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa. E sta bene.

Solo sorge qualche dubbio sulla portata di tali opere umanitarie, e specialmente ci si domanda perchè tanta gente si disturbi per questo povero immigrante.

Giacchè siamo in America, cioè in una terra dove non si perde tempo, è giusto chiederci perchè comitati e sotto comitati, società, patronati, ecc., pullulano ad ogni quarto di luna. Il lettore sa, quanto lo so io, il perchè: ovverosia quell'emigrante che viene dall'Europa, tanto povero e tanto malvestito, è sempre una miniera per i furbi che a New York non trovano mai un mestiere più lucroso di quello di protettore, cioè di succhione dell'emigrante.

Su questo Bollettino s'è già parlato assai di tali piovre e quindi mi dispenso dal ritornare sull'argomento.

Ho fatto questo esordio soltanto per venire a dire come l'*Italica Gens*, cioè la Federazione di tutte le forze del Clero italiano a pro degli emigranti nostri, sia nata a proposito, e corrisponda ad un vero bisogno.

È giustizia riconoscere che molte buone iniziative ci hanno preceduti, tra le quali meritano particolarissima lode la Società *S. Raffaele*, fondata dai PP. Scalabriniani, l'*Ufficio del lavoro* sorto per cura del R. Commissariato Generale di emigrazione, la *Società per gli emigranti italiani* che ha una bella casa ove si può avere vitto ed alloggio a buon mercato, nonchè quei numerosissimi parroci italiani del Clero secolare e regolare, dispersi per tutti il continente americano che, da molto tempo e con molto zelo, facevano individualmente e secondo le proprie forze, quanto sta ora nel programma collettivo dell'*Italica Gens*.

Se in tutte le manifestazioni sociali è utilissima l'unione, nel campo della carità è poi assolutamente indispensabile. Tutti sanno le proporzioni colossali dell'emigrazione nostra negli Stati Uniti, ma forse non tutti in Italia sanno quanto lavori il Clero italiano in America, e come esso sia il solo che abbia la confidenza del popolo e delle Autorità. In nessun paese di questo mondo il prete può arrivare con la sua influenza a patrocinare i suoi fratelli presso le Autorità come in America.

E questa influenza è comune al Clero italiano come a quello americano. Da questo stato di fatto ognuno comprende come, all'infuori dell'opera ufficiale dei Rappresentanti consolari, e dei RR. Addetti, la sola iniziativa privata che dia affidamento a tutti, popolo e Governo, di serietà e di speranze di successo duraturo, possa essere una federazione di tutte le forze del Clero italiano, regolare e secolare, in un programma omogeneo di lavoro a pro dell'emigrante italiano!

Tale federazione è appunto la *Italica Gens*.

Ora il primo seme è gettato, i primi fili di questa vasta tela sono stati tesi, e qui vogliamo segnare i primi successi. Successi modesti, come è ovvio il pensare, trattandosi dei primi passi di un'opera sì vasta ed iniziata in un viluppo di tante contraddizioni e di ostacoli d'ogni maniera. Ecco dunque un estratto di parte del lavoro compiuto dall'*Italica Gens* al 31 dicembre 1910.

New York City - *Segretariato Generale* - Dal mese di ottobre al 31 dicembre:

Pratiche importanti	118
» secondarie	656
Lettere scritte	294

New York City - *29 Mott Str.* — Segretariato fondato e diretto dal Rev. Padre E. Coppo, Salesiano, parroco della Chiesa della Trasfigurazione.

Questo Segretariato funziona fin dal febbraio 1907, ed il seguente resoconto comprende tutta l'attività spiegata in questi quattro anni della sua esistenza.

I Missionari Salesiani, non badando a fatiche ed a spese, vi profusero generosamente l'opera loro, facendone il recapito amico e disinteressato dei nostri connazionali. Trovandosi esso nel centro di una colonia di ben 30.000 italiani, tutti operai e piccoli commercianti, il lavoro non mancò. Facendo tesoro della simpatia e della fiducia di cui godono da parte di tutti gli Enti cittadini di carità e di beneficenza, nonchè assicurandosi il concorso di Associazioni e di persone di buon cuore, l'Ufficio ebbe presto un grande sviluppo.

Grande aiuto porse la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli (annessa alla Chiesa della Trasfigurazione, di cui è Parroco il Reverendissimo Padre Coppo), prendendosi cura delle persone e delle

famiglie che si raccomandavano al Segretariato per soccorsi, visitando gli indigenti a domicilio e distribuendo degli aiuti. Padre Coppo, che è l'anima ed il cuore di tutto il vasto movimento che egli ha saputo creare attorno alla sua parrocchia e che, sotto il vigoroso impulso della sua illuminata attività, diffonde nel popoloso ed irrequieto quartiere di Mott Street tanto benessere religioso, morale e sociale, ebbe vari solerti cooperatori nel disbrigo delle faccende del Segretariato. E innanzi tutto il Padre Crisci, ora segretario alla nostra sede centrale di Broadway, 35, vi lavorò attivamente tutto il 1907 e parte del 1908, spiegando con successo le sue ottime qualità. Un forte lavoratore fu poi il Padre Giannetto, il quale vi faticò indefessamente fino a questi ultimi tempi. Per qualche mese vi attese pure il Padre Borgetti.

Ora ne è segretario il Signor E. Tedeschi, Salesiano, che è un valente aiutante di campo del Padre Coppo e che porta il contributo della sua larga esperienza di uomini e di cose, acquistata nelle molte mansioni avute in varie case della sua Congregazione. La sua particolare competenza di colonie agricole sarà di prezioso aiuto nel problema della colonizzazione, che è parte importantissima del programma dell' *Italica Gens*.

Ecco ora un sunto delle pratiche espletate da questo Segretariato:

Persone presentatesi all' Ufficio, 3924; orfanelli collocati in ospizii, 38; bambini poveri mantenuti in colonie estive per 15 giorni, 219; visite ed assistenza ai prigionieri, 298; prigionieri liberati, 7; famiglie soccorse settimanalmente dalla conferenza di S. Vincenzo, 124; oggetti di vestiario distribuiti, capi 738; persone collocate al lavoro, 925; rimpatrii gratuiti con sussidi in denaro per il vitto di viaggio, 95; informazioni, raccomandazioni, ecc., oltre 2000.

Da queste cifre si arguisce che realmente si è fatto molto lavoro. Per brevità omettiamo tutta quell'azione morale e patriottica che non si può esprimere con numeri, ma che non è meno preziosa.

A complemento e ad illustrazione di quanto sopra aggiungiamo che, come desumemmo dai registri, le somme erogate in beneficenza ammontarono complessivamente a L. 17.544,90.

New York City - 429 E. 12^a St. - Segretariato fondato e diretto dai PP. Salesiani.

Resoconto* per tutto l'anno 1910:

Collocamenti in New York, uomini	40
» » donne	82
Malati fatti ricoverare agli ospedali	37
Raccomandazioni per rimpatri	47
Agevolazioni per ragioni legali e sanitarie	35
Raccomandazioni per lavoro fuori di New York	25
» Istituti di carità	96
» Prigionieri	9
Orfanelli collocati in asili	40
Spese sostenute dalla Conferenza S. Vincenzo de' Paoli per buoni di generi alimentari, combustibili, ecc., L. 1470.	

New York City - 447 E. 115^a St. - Segretariato fondato e diretto dai PP. Pallottini.

Questo Segretariato fu aperto negli ultimi mesi del 1910 ed ebbe subito un considerevole sviluppo, specialmente nel campo sociale. Nei registri troviamo segnate 50 pratiche per ricovero di bambini, per togliere ragazzi da istituti di correzione, per comparse davanti ai giudici nell'interesse di emigranti italiani, per informazioni di lavoro, ricerca di persone, ecc., ecc.

I Reverendi PP. Pallottini officiano nella stessa località la Chiesa della Madonna del Carmine, che è la più importante e numerosa

Parrocchia in New York, ed essi vi attendono con zelo apostolico e con frutti davvero consolanti. Per chi è abituato a vedere l'incuria religiosa, un po' comune a tutti gli italiani all'estero, non può che ammirare la bella affluenza di migliaia e migliaia di italiani che alla domenica gremiscono questa Chiesa.

Nel mese di gennaio di quest'anno fu fondato un Circolo giovanile Italiano, che conta già un bel numero di membri e che promette bene per la nostra gioventù, trattandosi di un vero bisogno, attesi i pericoli che d'ogni parte minacciano la giovane generazione. Questa Parrocchia ha pure una fiorente scuola, che conta circa 1000 alunni e che avrebbe gran bisogno di essere aiutata per prendere un maggiore sviluppo. Se i mezzi lo permettessero, almeno 3000 alunni potrebbero essere ricevuti. Nell'autunno scorso fu iniziato l'insegnamento della lingua italiana con una maestra diplomata: finora però appena 80 ricevono questo insegnamento: ma si spera di allargarlo a tutti gli scolari non appena le finanze lo permettano.

Brooklyn - N. Y. - 225, *Siegel St.* — Segretariato fondato e diretto dal Rev. O. Silvestri, parroco di N. S. di Pompei.

Quest'Ufficio venne aperto soltanto il 13 novembre e già registra in questi pochi giorni di funzionamento 32 pratiche; cioè: 7 persone rimpatriate, 5 ricoverati gratuitamente all'ospedale, 9 fanciulli poveri ammessi all'orfanotrofio, 7 occupati al lavoro, 3 assistenze in tribunale.

Il Padre Silvestri ha una bella e numerosa scuola, nella quale ha pure introdotto con ottimo successo l'insegnamento dell'italiano. A Natale la sua scolaresca ha dato un saggio di declamazione e di canto nelle due lingue, suscitando molte simpatie nel numeroso pubblico che apprezza la sua grande attività.

Anch'egli avrebbe bisogno di aiuti per allargare la sua promettente scuola parrocchiale.

Brooklyn - N. Y. - 500 Hicks St. — Chiesa dei Sacri Cuori - Segretariato fondato e diretto dal Rev. J. Vogel, della Pia Società delle Missioni (Pallottini), parroco.

Elenco delle pratiche del Segretariato per il 1910:

Orfani ricoverati in Istituti	73
Rimpatriati con soccorsi in denaro per vitto di viaggio	22
Persone collocate al lavoro	45
» ricoverate all'ospedale	48
Malati provvisti di medico e medicine	12
Totale pratiche	
200	

Queste sono le laconiche cifre avute dal Rev. Padre Vogel. È necessario però aggiungere subito che la realtà del lavoro compiuto in questo Segretariato è di gran lunga superiore alle pratiche registrate.

Il Padre Vogel ha infatti una delle più numerose parrocchie italiane di Brooklyn, composta esclusivamente di elementi operai che gli danno molto da fare. Egli ha edificato una magnifica chiesa, ha fatto le scuole frequentatissime, ha dato vita a numerose istituzioni di beneficenza e di assistenza sociale.

La sua casa è un vero porto di mare ove chiunque abbia qualche difficoltà o bisogno, trova un amico volenteroso ed un consigliere illuminato. Bisogna vedere la folla che si pigia nell'Ufficio di Padre Vogel, in attesa di esporgli i suoi svariati bisogni, per convincersi che il registro dell'*Italica Gens* dovrebbe segnare più migliaia di pratiche, e che egli realmente gode tutta la fiducia del suo popolo, sul quale esercita un vero e grande e ben meritato prestigio.



OLD FORGE (Pennsylvania) - La scuola italiana maschile

Boston = *12 North Square*. - Segretariato fondato e diretto dal Rev. V. Gregori, dei Missionari di Mons. Scalabrini, parroco della Chiesa del Sacro Cuore.

Questo Segretariato, già in azione da molto tempo, ricevette nuovo e speciale impulso coll'inaugurazione solenne fatta il 10 settembre del nuovo locale, fatto costruire appositamente nelle adiacenze della chiesa parrocchiale dallo zelante Padre Gregori.

Dai registri troviamo segnate 336 pratiche per lavoro procurato, per rimpatrii, per malati indigenti ricoverati negli ospedali, per documenti ecclesiastici e civili, per orfanelli e trovatelli fatti ricoverare, per assistenza varia a vedove, infermi, vecchi, ecc., ecc., con una erogazione di circa L. 500 per elemosine.

Il Segretariato ha un consulente legale, l'avvocato e giudice Francesco Leveroni, ed un medico il dott. Gerardo Balboni, i quali prestano gratuitamente il loro prezioso aiuto.

Il Padre Gregori, non potendo sempre attendere personalmente al Segretariato per causa degli impegni parrocchiali, ha saputo assicurarsi il concorso di un comitato di distinte signorine, le quali prestano gratuitamente i loro servizi per il disbrigo della scritturazione e della corrispondenza del Segretariato medesimo. Le nominiamo a titolo di meritata lode: signorine Adelaide Albertini, Serafina Cava-gnaro, Anna Raffi, Florinda Crovo, Eva Galasso, Maria Provini e Rosa Casassa. Per compiere opera illuminata e prudente nelle svariatissime faccende per cui gli operai ricorrono all'ufficio, Padre Gregori ha formato inoltre un comitato d'investigazione, composto delle signorine Chiarina e Caterina Faia, Rosa Vignali e Luisa Crovo.

Padre Gregori ha pure una fiorente Società di San Vincenzo de' Paoli che concorre largamente a lenire molte sofferenze fra le povere famiglie italiane. Dal resoconto si ricava che ben L. 3500 furono spese per buoni di generi alimentari, combustibili, visite mediche e medicine agli indigenti.

Old Forge - Pennsylvania - Segretariato fondato e diretto dal Rev. G. Cassibba, parroco della Chiesa di S. Maria.

Qui siamo in pieno paese di antracite.

Questa colonia italiana data da 26 anni, ma assunse qualche importanza soltanto nel 1897, all'arrivo del primo sacerdote italiano,



OLD FORGE (Pennsylvania) - Le giovani aiutanti della scuola domenicale

che vi fondò la parrocchia italiana iniziando una chiesa provvisoria. Nel 1906 vi arrivò il Padre Cassibba, uomo pieno di zelo, colto ed energico, il quale pose subito mano alla costruzione della chiesa definitiva, che riuscì la più bella e la più vasta chiesa italiana della Diocesi di Scranton. Nel 1908 seguirono la casa parrocchiale ed il cimitero italiano.

La colonia conta 2500 persone; in generale le condizioni religiose erano buone e diventarono anche migliori dopo varie missioni

dei Padri Francescani; un vero risveglio di fede religiosa avvenne in questi ultimi tempi.

Il P. Cassibba ha una fiorentissima scuola domenicale, nella quale è coadiuvato da due benemerite Suore del Sacro Cuore della Congregazione della Madre Cabrini e da sette signorine italiane diplomate.

Per le solerti cure del Padre Cassibba è nata pure una scuola serale per gli analfabeti, che conta 79 alunni ed è fatta da lui stesso.

Da questi pochi cenni si induce l'influenza acquistata dal Padre Cassibba sulla propria popolazione, cosa tanto più notevole in quanto ivi il lavoro è assai scabroso, come in tutti i villaggi minerari, nei quali si accumula un elemento eterogeneo, sovente vizioso, poco benevolo verso il sacerdote, anzi spesso ostile.

È degno di particolare nota lo zelo di queste Suore della Madre Cabrini, le quali da Scranton si recano per i paesi dei dintorni per insegnare ed educare i bimbi dei nostri minatori senza alcuna ricompensa materiale.

Ed ora sulle condizioni materiali e morali di quella Colonia lasciamo la parola allo stesso Padre Cassibba:

« Le condizioni economiche dei minatori, poichè noi viviamo tra le miniere del carbon fossile, sono discrete. Il salario in genere può essere valutato a dollari due e mezzo. Ma disgraziatamente i nostri connazionali, che mancano di circoli educativi, di società con statuti seri, di sicuro ed onesto indirizzo e di persone di buon volere, sono perduti frequentatori dei *bars*.

« Quasi tutto il loro guadagno profondono nell'ubriachezza, nel giuoco e nella prostituzione. Qui il vero ostacolo al progresso ed allo sviluppo materiale e morale dei nostri connazionali si deve ai *bars*; i quali hanno preso forma di piaga incurabile, e formano il nostro disonore nazionale nei criminali che vi si fabbricano.

« Alla nostra cara e diletta Patria bisogna denunziare questa vergogna che mantiene, aiuta e diffonde la tratta delle bianche, in-



OLD FORGE (Pennsylvania) - La scuola italiana femminile

sieme agli intellettuali spostati, frutto, in parte, dell'ultimo stadio della nostra emigrazione. Non vi sarebbero parole abbastanza roventi per bollare, come si merita, questo pugno di disonesti, che sono la disgrazia del nostro villaggio.

« In genere i nostri connazionali sono onesti e frugali. Amano il risparmio e ricordano il paese natio e la dolce patria lontana. Essi non si sono ancora lanciati nella sfera delle arti e degli affari; per ora vi è molto da sperare, perchè le nuove generazioni frequentano le scuole quasi in media del 96 o/o, e molti si avvieranno a mestieri che non saranno certo quello del minatore.

« Alcuni dei nostri si sono affermati come individui coscienti, e si spera che col tempo progrediranno anche socialmente. Si sarebbe potuto fare di più, ma molteplici e complesse cause hanno impedito un progresso, che è stato lento ma certo, nel bene.

« La sola istituzione che conserva le sane tradizioni della razza, e la nostra lingua, è la Chiesa. Alla chiesa abbiamo annessa una scuola serale con più decine di alunni ed una biblioteca circolante. Attualmente, nei freddi più rigorosi, facciamo vacanza. Nei mesi di primavera e nell'estate, oltre a molti esercizi muscolari, s'insegna a marciare all'aperto e a maneggiare il bastone ed il fucile.

« La nostra chiesa è sotto un debito di 11.000 dollari, ma la proprietà è del valore di dollari 22.000 ».

Il Rev. P. Cassibba ha pure organizzato il Segretariato del quale si darà conto nei prossimi numeri.

Spring Valley - Illinois - Segretariato del Reverendo N. Blanc, parroco.

Trascriviamo la sua relazione semplice e schietta:

« Feci del bene quando potei, e non è facile stabilire distinzione tra quanto feci come sacerdote o parroco e quanto feci quale segretario dell'*Italica Gens*.

*Diva
Pavoni
San Pietro*

« Ecco un cenno del tutto:

« *Spring Valley* - Paese di 700 abitanti situato sull' Illinois River a cento miglia da Chicago, località sana e bella; vi sono tre miniere di carbone, tre ferrovie, un carro elettrico, quattro chiese cattoliche e due protestanti, un ospedale; popolazione italiana, 2000; un sacerdote, un medico, un notaio ed alcuni negozianti italiani; gli altri italiani sono minatori. Vi sono tre società italiane di mutuo soccorso. Gli italiani sono divisi in cattolici, socialisti, anarchici ed alcuni protestanti; divisi in partito sono anche divisi d'intento, e gran parte dei guadagni sono spesi nei *saloons* (birrerie), per il che pochissimi hanno acquistata l'indipendenza sognata quando emigrarono. I mali maggiori sono dovuti al pessimo avviamento della colonia sul principio. Il sentimento d'italianità è però abbastanza conservato; parlano tra loro italiano o dialetti italiani. La popolazione è del Nord Italia.

« La colonia conta 25 anni. Di quando in quando vi fu qualche apparizione di un missionario italiano, ma nessuno lasciò la minima traccia di sè, fuorchè il Rev. Raschiotti, il quale vi lavorò con zelo quattordici mesi.

« Io sono qui da due anni. Ho comperato una chiesa protestante, parte con debito e parte con sottoscrizione, e l'ho adattata pel culto cattolico fornendola del più necessario. Mancano ancora la campana ed il campanile, la scuola, la casa pel missionario, il camposanto ed altre cose.

« Nella scuola della domenica impartisco l'istruzione religiosa parte in italiano, parte in inglese, coadiuvato dalle zelanti suore francesi dell'ospedale.

« Predico in italiano. Una volta in settimana mi reco a Dalzell (quattro miglia) dove ho una scuola di religione per italiani. Insegno il canto e l'organo alle ragazze due volte alla settimana. I mezzi sono tanto scarsi, e le difficoltà immense; le conosce solo chi le ha

provate. L'incuria dei parenti per istruire la famiglia è fenomenale. Un piccolo gruppo sano c'è, e quello è ottimo, ma come dissi, sono pochi.

« *Segretariato* - Come Segretario del popolo ho procurato lavoro ad alcuni italiani, scrissi una ventina di lettere, diedi qualche volta assistenza pecuniaria a taluni sprovvisti di mezzi, registrai quattordici pratiche per lavoro od informazioni, diedi consigli a molti, feci l'interprete quasi tutti i giorni, visitai italiani ogni giorno nell'ospedale di Spring Valley e di tanto in tanto anche quelli degli ospedali di La Salle e Princeton, a Moline una volta; visitai una volta la colonia di Davenport, Iowa, sull'invito del Vescovo; ricorsi alcune volte alle autorità civili per ammalati abbandonati; visitai due volte gli italiani di Cherry al tempo del disastro minerario che fece tante vittime d'italiani. Resi una infinità di piccoli servizi che non merita di menzionare. Si fa il possibile ».

Mt. Pleasant e Greensburg - Pennsylvania - Segretariati del Rev. N. Albanese, parroco di S. Bernardino (Mt. Pl.).

L'apertura di questo ufficio data soltanto dal 17 novembre ed in queste poche settimane non si è potuto fare che il lavoro preparatorio per lo svolgimento del programma dell'*Italica Gens*.

Dalle relazioni mandateci ricaviamo che le condizioni di lavoro non sono troppo buone, perchè vi perdura lo sciopero dei minatori nelle due località di Greensburg e Mt. Pleasant. Il commercio è paralizzato ed i nostri connazionali soffrono assai. Certi piccoli lavori di riparazione sulla ferrovia Pennsylvania, ove erano occupati nell'autunno circa 300 operai, a motivo della stagione invernale, sono ora sospesi.

Il Rev. Albanese si trova con una colonia non troppo florida, ed aspetta anche lui la cessazione dello sciopero per poter raccogliere i mezzi occorrenti per la compra del terreno della nuova parrocchia.

Bayonne - New Jersey - 91 W. 23rd Street - Fondato e diretto dal Rev. M. Mercolino.

Le pratiche espletate da questo ufficio nel mese di dicembre sono state 12.

Rimpatrii 3; protetti allo sbarco 2; collocamento al lavoro 2; patrocinio ottenuto per una causa d'infornuto 1; orfanelli ricoverati in ospizi 2; assistiti in tribunale 2.

Padre Mercolino si trova in un ambiente assai difficile, ma egli è pieno di energia, e saprà certo dare un grande sviluppo al suo Ufficio, di cui vi è molto bisogno in questa località situata sull'altra sponda dell'Hudson e che è centro di commercio e di officine.

Ora sta attivamente lavorando attorno alla sua nuova chiesa parrocchiale ed alle scuole, che saranno una buona fonte d'istruzione e di elevamento sociale, nonchè di italianità.

Data l'abilità e lo zelo che Padre Mercolino porta nelle sue iniziative, vi è certo da sperare molto nell'avvenire di questa colonia.

Denver - Colorado - 3549 Navajo St. - Segretariato del Reverendo M. Piccoli, O. S. M.

Questo Segretariato non ha ancora potuto raggiungere un grande sviluppo, ma non tarderà a dare ottimi frutti sotto la solerte direzione del Rev. P. Piccoli. Segnaliamo nei pochi mesi di funzionamento le seguenti pratiche:

Informazioni diverse 20; lavoro procurato a 30 persone.

Notiamo che il Padre Piccoli ha chiesa e scuole di cui daremo conto nei prossimi Bollettini.

San Francisco - California - 1600 Dupont Str. - Segretariato di S. Pietro e Paolo, diretto dal Rev. P. Piperni, Salesiano.

Nell'anno 1910 le pratiche ammontarono a 653, con una somma di L. 2040 erogata in aiuto agli italiani indigenti.

Lo zelantissimo Padre Piperni è coadiuvato nell'azione del Segretariato da un Comitato di signore, al quale ha dato il nome di « Società delle Signore della Carità » per l'assistenza degli emigrati.

Evidentemente nelle cifre sopraindicate non è compreso tutto quel lavoro di consigli e di assistenza che egli compie nella numerosa colonia italiana di San Francisco, ma l'esposto basterà a dare un'idea dell'azione benefica che egli esercita fra i nostri connazionali.

Paterson - New Jersey - 74 Cross Street.

L'Ufficio ha un locale proprio a pianterreno della casa parrocchiale e si trova nel cuore della numerosa e famosa colonia italiana. Diciamo famosa perchè il nome di Paterson suona città degli anarchici. Che di questi ve ne sia non c'è dubbio, come ce ne sono un po' dappertutto; ma sarebbe calunnia il pensare che tutta la nostra Colonia di quella città parteggi per la follia anarchica. Vi sono infatti moltissimi italiani che vivono onestamente del proprio lavoro senza immischiarsi nei partiti politici: e questi sono certamente i più. Ad ogni modo l'*Italica Gens* non poteva dimenticare questa industrie città che è la più importante dell'America per la lavorazione della seta.

Il Rev. P. Felice Cianci, parroco della Chiesa di S. Michele, confortatovi dall'*Italica Gens*, vi ha dunque aperto un Segretariato che non mancherà di portare il suo valido aiuto alla nostra popolazione, supplendo così ad una vera lacuna nel campo dell'assistenza sociale dei nostri emigrati. Trattandosi di un Segretariato appena costituito non possiamo ancora dare dei resoconti: ma sappiamo che già lavora attivamente e che già provvede al disbrigo di parecchie pratiche importanti. Il Padre Cianci ha inoltre intrapreso delle escursioni nelle fattorie dei dintorni, per interessare i direttori delle medesime nel collocamento di mano d'opera italiana, trovando in tutte ottime disposizioni.

Portland - Oregon - 288 Mill St. - Fondato e diretto dal Reverendo S. Roccati, S. J.

Dalla relazione comunicataci dallo zelantissimo Padre Roccati, trascriviamo: « L'attività del nostro Segretariato fino al 31 dicembre 1910 non fu quale promette di divenire, e ciò principalmente per le difficoltà non piccole che sempre si incontrano agli inizi di un'opera così colossale; pur tuttavia qualche cosa si è fatto, e cioè si è trovato impiego stabile e assai lucrevole ad una dozzina di operai, si è ottenuto adeguato compenso a tre operai feriti sul lavoro e si sono espletate varie pratiche di non minore importanza.

« In quanto all'azione religiosa e sociale della nostra parrocchia, oltre alla scuola di cui è dato un resoconto assai fedele nell'ultimo numero dell'*Italica Gens*, abbiamo istituito il « Dante Alighieri Club » per i giovani della colonia superiori ai 18 anni con sala da bigliardo, palestra ginnastica e libreria circolante a loro disposizione. Il club in meno di tre mesi conta già 37 membri, tra i quali si è formato la « Vittorio Alfieri Dramatic Society », che ha per iscopo di dare pubbliche produzioni di drammi educativi e morali almeno una volta ogni due mesi, e la colonia prende molto interesse a queste recite. Un'altra recente conquista nostra fu l'aver ottenuto proprio quest'oggi dai legislatori dello stato dell'Oregon l'approvazione della legge che dichiara d'ora innanzi festa legale il 12 ottobre « Columbus Day ». La colonia è festante per questa vittoria e si sta preparando fin d'ora una manifestazione solenne e pubblica per il prossimo 12 ottobre.

« Queste per sommi capi le cose che più la potranno interessare ».

Waterbury - Connecticut - 309 So. Main St. - Rev. P. G. Giovannini.

Per difficoltà sopravvenute questo Segretariato non ha ancora incominciato a funzionare. L'apertura verrà fatta nella prima metà

di febbraio e possibilmente con un po' di solennità. Il Rev. Giovannini è uomo prudente ed equilibrato: prima di iniziare l'opera sua ha voluto fissare ben bene tutti i punti del programma da esplicare e ciò a garanzia di sicuro successo in avvenire.

North Adams - Massachussets - 100 Holden St. - St. Anthony's Church.

Questo Segretariato sarà aperto con solennità il 16 febbraio e ne parleremo altra volta.

Diamo intanto uno sguardo a questa località.

L'attuale parroco è il Rev. G. Lattanzi, il quale prese possesso della parrocchia il 3 marzo 1910. Suo primo pensiero fu di restaurare l'intera casa parrocchiale che era cadente arredandola decentemente.

Fondò la Società di S. Antonio che ha scopo religioso. In marzo inaugurerà una « Società Giovanile » che si propone l'educazione morale e religiosa, divertimenti onesti e lo studio della lingua italiana. Auguriamo buon successo a questa iniziativa che farà certo molto bene alla nostra gioventù.

Fondò anche la scuola italiana. Al principio i ragazzi e le ragazze erano trattenuti nel « basement » (sottochiesa), ma aumentando il numero degli scolari fino ad 80, quel locale non era più sufficiente e la scuola fu trasportata in un grande edificio vicino alla chiesa, chiamato « Grand Army Hall ». Il Rev. Parroco Lattanzi è l'unico insegnante della lingua italiana, e la scuola ha luogo tutti i giorni dopo le scuole pubbliche. L'anno venturo il Rev. Lattanzi avrà una bella scuola parrocchiale propria, per l'inglese e per l'italiano; ora sta attivamente lavorando nella sistemazione finanziaria del progetto, e noi mentre plaudiamo alla sua coraggiosa iniziativa, richiamiamo l'attenzione di tutti gli amici del nostro emigrante e specialmente del Governo italiano perchè gli vengano in aiuto.

In primavera verrà pure aperta una palestra di ginnastica.

Il Padre Lattanzi ha saputo unire l'educazione al divertimento, facendo studiare la musica ai ragazzi per formare una fanfara; in gennaio vi fu il primo trattenimento che riuscì splendidamente.

Ricordiamo ancora la festa di Colombo celebrata il 12 ottobre scorso, per la prima volta in questa località; tutto merito del P. Lattanzi, che se ne fece iniziatore ed ebbe il plauso di tutta la colonia italiana, che in quel giorno fece gran festa in onore del nostro grande navigatore.

La mattina vi fu servizio religioso e prima Comunione dei fanciulli italiani. Nel pomeriggio solenne parata con musica, tre carri allegorici, intervento del sindaco e dell'intero consiglio comunale, nonchè del giudice e segretario di Corte, sacerdoti irlandesi, rappresentanza dei « Cavalieri di Colombo », una squadra di polizia ed un nugolo di società italiane della colonia e tutti i ragazzi della scuola italiana con a capo il loro parroco.

Dopo la parata vi fu gran concerto con discorsi in italiano ed inglese tutti inneggianti alla grandezza di Colombo; il sindaco stesso volle fare il discorso di chiusura ringraziando degli inviti e augurando agli Italiani sempre maggiori successi.

La colonia italiana di North Adams conta 1500 abitanti circa, ed è tutta entusiasta del suo Parroco che tanto lavora per essa. Le scuole parrocchiali, la biblioteca circolante ed il Segretariato dell'*Italica Gens* hanno tutto l'appoggio di quei connazionali e saranno ben presto fiorenti.

Montreal - Quebec, Canadà - 479 E. Dorchester St. - Reverendo Lodovico Caramello, S. J.

Resoconto per il 1910:

Persone collocate al lavoro	225
Soccorsi in denaro dati a persone	322

Lettere scritte per analfabeti	115
Alloggi procurati a famiglie	15
Schiarimenti e consigli a persone	327
Traduzioni	84
Persone assistite presso avvocati e giudici	17

Il valente Padre Caramello è già noto ai nostri lettori per le sue numerose iniziative, quali scuole, il circolo giovanile, la fanfara, la biblioteca circolante, ecc., istituzioni tutte fiorentissime, nonostante le gravi difficoltà e le opposizioni trovate al suo arrivo a Montreal. E queste opere sono la più bella prova di quanto il sacerdote italiano, che unisca l'energia allo zelo prudente, possa creare in un paese straniero.

Grand Rapids - Michigan - 165 Sheldon Street - Segretariato del Rev. Dott. Cianci.

Il Segretariato venne iniziato verso la fine del Settembre 1910 ed ha dimostrato subito di essere un'opera veramente necessaria.

Dal resoconto trasmesso rileviamo poche pratiche, ma molto interessanti.

Il primo caso portato al Segretariato ci presenta un italiano imbrogliato nell'acquisto di un terreno che gli era stato venduto come libero per dollari 2500, mentre l'antico padrone del terreno gli aveva tagliato 800 dei più begli alberi lasciando all'italiano compratore una brughiera, sulla quale dopo un anno si viene a scoprire che grava ancora un'ipoteca di dollari 800, posta a beneficio di un altro italiano che aveva servito da sensale. Figurarsi la dolorosa delusione di quel povero italiano che aveva sognato il campicello e la casetta, ed aveva dopo molti anni raggranellato il gruzzoletto per l'acquisto!

Il Padre Cianci però seppe trovare la via per ottenere giustizia, consegnando l'imbroglio all'avvocato Mc. Kenna che presentò querela contro i frodatori e si attende la giusta sentenza.

Altri due italiani ottennero dollari 40 di salario che l'impresario non voleva pagare. Oltre a varie altre pratiche, troviamo infine un indennizzo ottenuto da una Compagnia ferroviaria ad un italiano cui un treno aveva ucciso il cavallo e distrutto il carrettino.

La Colonia di Padre Cianci conta appena 108 famiglie, ma queste gli danno molto da fare. Ed egli è sempre in moto per portare aiuto e consiglio nei molteplici bisogni dei suoi parrocchiani. Ad onor del vero bisogna però dire che quei nostri italiani sono operosi lavoratori; ne abbiamo la prova nella statistica delle famiglie povere sostenute dalla città di Grand Rapids, da cui rileviamo che nella lunga litania dei soccorsi, dal marzo 1910 al 5 febbraio 1911, gli italiani sono gli ultimi: appena due famiglie ricorsero alla carità pubblica, mentre gli americani sono capi-lista con 169 famiglie; poi vengono gli olandesi con 89, i polacchi con 45, i tedeschi con 29, irlandesi, canadesi, francesi, austriaci, ecc., tutti in linea decrescente.

Riportiamo questo fatterello di cronaca coloniale perchè è la prova palmare dell'influenza che può esercitare il sacerdote italiano nell'educazione del sentimento d'amor proprio nazionale. Prima che venisse Padre Cianci a Grand Rapids, molte famiglie italiane ricorrevano alla pubblica carità: ma Padre Cianci ha fatto una vera campagna contro questo pezzentismo disonorevole e ci è riuscito.

I registri parrocchiali segnano per il 1910: battesimi 38; matrimoni 4; morti 10; fondo per la nuova chiesa italiana al 1° gennaio 1911, 622,60. Auguriamo che P. Cianci abbia presto la sua chiesa; ora funziona nel piano inferiore della Cattedrale.

Port Chester - New York - 6 Grace Church Str. - Chiesa di N. S. del Rosario. Fondata e diretto dal Rev. Pasquale Maltese.

Questo Segretariato venne aperto l'agosto 1910 per cura del Rev. P. Maltese, e dal breve resoconto inviato rileviamo sommariamente quanto segue:

Rimpatrii 13, tra questi una famiglia di 5 membri, in favore della quale il Rev. Maltese raccolse nella colonia dollari 100, per assicurarle alcuni mesi di esistenza in Italia fintantochè il capo di famiglia potesse trovare un impiego. Collocati nelle fattorie di Port Chester 5 persone, 2 malati di tubercolosi vennero collocati in sanatorio alpino; uno di questi morì e l'altro è ora sano e robusto. Tre connazionali defunti ebbero onesta sepoltura per cooperazione del Segretariato che si interessò a collettare le spese occorrenti.

Il Rev. Maltese è uomo attivo quanto modesto e poco registra del gran bene che fa alla sua colonia.

Providence - Rhode Island - 7 Touro Str. - Chiesa di S. Anna.

Rev. A. Bove.

Dalla relazione di un amico nostro sulle molteplici benemerenzze dello zelantissimo Padre Bove, dei missionari Scalabriniani, togliamo i seguenti passi:

« Fino a pochi anni fa v'erano numerosi ragazzi delle scuole pubbliche, che venivano sottoposti a sorveglianza speciale per qualche inconsiderata scappataggine, che spesso era causa di una macchia indelebile sulla loro onorabilità; oggi, dopo la istituzione della *Corte Giovanile*, il Giudice Hueckert ha affidato al Rev. A. Bove la vigilanza sui ragazzi della città e l'esame dei rapporti che essi dovrebbero presentare in Corte. Quanto male non ha evitato questa cura paterna per tanti fanciulli che sarebbero stati caratterizzati criminali?

« Le pubbliche scuole, ogni volta che debbono definire qualche cosa d'importanza circa l'educazione dei ragazzi italiani, chiedono sempre il parere del Rev. P. Bove, perchè sanno che il suo parere vien dato sempre con criteri pratici e proficui per i suoi connazionali.

« Nelle pubbliche scuole il Rev. Bove viene invitato con molta frequenza a tenere in lingua italiana conferenze storiche e morali per l'incremento della educazione del popolo.

« Si aggiunga a ciò l'interesse che il Rev. Bove prende anche alla vita individuale degli italiani; nessuno fin ora, senza percepire compensi di sorta, ha salito come lui le scale delle Corti di Giustizia per menomare o far togliere addirittura ai suoi connazionali le severe sanzioni che la loro imprudente colpeabilità reclamava: recentemente, certo Pasquale Albanese, che doveva subire la pena di 15 anni di carcere, la ebbe commutata in due anni, mercè il patrocinio del Rev. Bove.

« Si vuol dare uno sguardo allo stato finanziario della Parrocchia nel breve periodo di 10 anni? La vecchia chiesa su cui gravava un debito di dollari 4000, è stata pagata completamente.

« Nella medesima chiesa oggi abbiamo un ampio basamento, e 5 lotti di terreno del valore complessivo di D. 13.000, atti alla costruzione di scuole spaziose ed alla Casa Parrocchiale, tutto libero da ogni gravame. La chiesa nuova, poi, del valore di dollari 73.000, ha già scemato il debito della costruzione dalla somma precedente a dollari 59.000, ciò che è abbastanza difficile per le colonie italiane che non ricorrono all'aiuto di nessuno. Tutto questo, com'è naturale, è notato con simpatia dagli stessi Americani e ne viene continuamente e con tutti i mezzi espresso il loro compiacimento ».

Noi vivamente ci ralleghiamo di tutto ciò, lieti che in Providence l'*Italica Gens* sia rappresentata in modo così rispondente ai proprii fini.

Dell'opera di altri Segretariati diremo in altro Bollettino.

Dott. G. GRIVETTI.

GLI ITALIANI IN AUSTRALIA

NELLE MINIERE E NELLE FORESTE

Riferimmo nel numero di Febbraio dell'*Italica Gens* le condizioni degli italiani nell'Australia con particolare riguardo a quelle degli agricoltori, condizioni che desumemmo da dati e notizie apprese dal dott. Giuseppe Capra in una lunga conversazione tenuta con lui parecchie settimane or sono. Giusta la promessa, vogliamo ora riservare qualche pagina del nostro periodico alla descrizione della vita degli italiani nelle miniere d'oro e nelle vaste foreste del continente.

È noto che nell'Australia vi sono molte miniere d'oro o di altri metalli che l'oro contengono in certa quantità, e che il lavoro in esse può essere fatto sopra terra, all'aria libera, o sotto terra; cosicchè si ha l'oro alluvionale, quando piccole particelle, dette pepiti, si trovano in certa qual dimensione frammiste alla sabbia che sta appunto intorno alle pietre e ai sassi d'alluvione; oro minerario poi, quando si trova incorporato nella pietra schistosa o nel quarzo in filoni sotterranei. *Truckers* si dicono i lavoratori che sono all'aria libera, *miners* quelli che lavorano sotto terra. I minatori italiani sono in maggioranza bergamaschi, forse perchè ricche di miniere sono le loro montagne; furono anche bergamaschi i primi italiani che vennero in Australia, quando sorse la novella èra dell'oro, e si diressero allo Stato di Vittoria, accompagnati da ticinesi e da valtelinesi. Ballarat fu il primo luogo di lavoro italiano. Attualmente in quasi tutte le miniere si hanno operai italiani, specialmente nelle più lontane e scomode; e ciò perchè, non appena le miniere sono rese migliori per le comunicazioni e le condizioni di vita, essi vi sono insensibilmente sostituiti da operai australiani e inglesi.

Alcuni dei nostri connazionali poi vivono quasi isolati, lavorando miniere proprie, ma anche essi sono in numero esiguo e generalmente ci scapitano per la grande concorrenza; cosicchè si vedono costretti ad abbandonarle, oppure a cederle ai più grossi capitalisti.

Molte sono le ingiustizie che il dott. Capra udi e ci riferì, perpetrate a danno di italiani, sia col togliere loro il merito ed il guadagno di felici *prospetti* (1) eseguiti, sia con invitarli a impiegare i loro risparmi in *prospetti* e miniere che si magnificavano promettentissimi e poi fallirono del tutto.

Il dott. Capra ci ha narrato la vita ardua dei nostri minatori al campo; qui gli Italiani vivono quasi tutti adunati in un solo tratto di terreno ove dispongono in parecchie file o variamente raggruppano i loro casotti, simili a quelli ferroviari, o meglio capanne fatte di tela o di legno. La vista di questi accampamenti nella vasta estensione e nella desolante aridità della terra che li circonda, avendo come sfondo le ciminiere delle miniere e le turre armature dei pozzi, è una delle più caratteristiche e impressionanti dell'Australia. Quelle abitazioni constano di due vani: uno serve da cucina, l'altro da camera da letto: un semplice materasso, questo disteso sul pavimento. E poichè non v'è alcun sorriso di verde intorno all'accampamento, i nostri connazionali con fronde di alberi raccolte nel bosco lontano, simulano all'ingresso della loro abitazione un pergolato che li protegga dall'arsura e loro allieti la vista: vicino vi è la botte di zinco per raccogliere l'acqua piovana.

Generalmente abitano a due, a tre per casetta; talvolta, quando si uniscono per cibo, fanno anche una casetta sola e allora si hanno compagnie di sei, di otto persone. Il cibo, tranne per quei pochissimi che hanno famiglia, è preparato dall'operaio stesso, appena torna

(1) *Prospetto* è il luogo dove si fanno assaggi e ricerche minerarie; *prospettore* è detto colui che va in cerca di miniere o di oro alluvionale.

dal suo lavoro; le provviste di generi alimentari sono portate al campo dai vari provveditori della città vicina.

Ma ben più grave e dolorosa constatazione ebbe a fare laggiù fra gli italiani nei campi minerari il nostro intrepido dottor Capra.

L'abbandono morale è quasi completo, egli ci affermava con dolore; non chiese, non scuole, non libri, non riunioni, non discorsi, non feste, nulla che elevi quei nostri operai minatori, che li richiami talvolta dalla funzione loro di macchine produttrici, che faccia loro sentire d'essere uomini!

Vi sono chiese cattoliche, ma i nostri italiani le frequentano poco, e le disertano anche i buoni Bergamaschi che nel loro paese sono fior di cattolici praticanti! L'ambiente, la lingua, il carattere irlandese dei sacerdoti, che pure sono assai amanti degli italiani, la troppa materialità della vita, l'eccessiva smania del guadagno, le attrattive dell'osteria, tutte queste cause concorrono a tenerli lontani dalla chiesa e in generale da ogni focolare d'idealità. Ciò che manca a questi italiani è l'unione: sembrano pochi, mentre sono molti. L'Australiano vive d'apparenza e poco bada alla realtà; se quindi gli Italiani frequentassero la chiesa, il loro numero, la loro unione servirebbero mirabilmente ad accrescerne la stima; ed a questo si aggiunga che nelle miniere questi Italiani non si accomunano con minatori di altre nazioni, ma vivono a sè.

*
*
*

I primi taglialegna, detti in inglese *woodcutters*, *choppers*, divennero tali solo dopo il loro arrivo in Australia: alcuni degli italiani ivi immigrati, attratti dall'*auri sacra fames*, visto che per la lavorazione dei metalli preziosi occorrevano e carbone vegetale e legna, abituati già nei loro paesi alla preparazione del carbone, si diedero a questo mestiere, e si diedero tanto più volentieri in quanto che conobbero ben presto da vicino i pericoli della miniera.



Interno della miniera di Mount Morgan - Italiani al lavoro

Diminuendo l'oro alluvionale ed estendendosi l'oro d'estrazione mineraria, crebbe il bisogno di legna come combustibile e crebbe quindi anche il numero degli italiani addetti alla sua preparazione; e, lavorando a cottimo, riuscirono a guadagnare assai. Si può dire, anzi, che gli italiani dal 1860 al 1890 abbiano quasi monopolizzato questo lavoro.

Si hanno diverse categorie di taglialegna:

1) i taglialegna che preparano il combustibile per le miniere; costoro vivono aggruppati in campi numerosi e in piccoli gruppi a seconda del consumo della miniera e della sua potenzialità;

2) i taglialegna che preparano il combustibile per le città, il *firewood*, specialmente per l'uso domestico; anche questi si trovano nelle foreste da sei a venti, talvolta in numero maggiore, tal'altra isolati a due o a tre;

3) i taglialegna che preparano nella foresta i legnami da costruzione e questi vivono generalmente a gruppi;

4) per ultimi i taglialegna che preparano il carbone.

Gli abbattitori delle foreste per la preparazione del suolo e il suo dissodamento li abbiamo compresi tra i lavoratori della terra, e di essi fu fatta ampia menzione nel numero di febbraio di questo Bollettino. La prima categoria di taglialegna è la più numerosa, tranne che nella Nuova Zelanda, ove si usa generalmente il carbone per la sua abbondanza.

Il dott. Capra visse per alcuni giorni la vita difficile di questi nostri connazionali; anch'egli viaggiò per giornate intere su quegli strani e incomodi veicoli che si trascinano su regoli di legno mobili, e che servono appunto al trasporto del legname, inoltrandosi in tortuoso e malagevole itinerario nel più folto della foresta. Noi riuscimmo, per suo mezzo, a conoscere le condizioni di lavoro e di vita dei nostri taglialegna. Eccole in breve: Il lavoro nella foresta, specialmente se per fornire il combustibile alla miniera o per fare il carbone, insel-

vaticisce l'operaio più che il lavoro nelle miniere: le descritte condizioni di vita e di lavoro del minatore sono aggravate nel taglialegna. Non lavorando che a cottimo, egli non conta le ore del suo lavoro. Carico dei suoi strumenti, una scure resistente, un'ascia, le capsule di dinamite per lo spaccamento dei legni più grossi e duri, se ne parte alla mattina dalla tenda che è più semplice di quella del soldato al campo e che forma la sua abitazione mobile per mesi e mesi. Ritorna alla sera spossato, madido di sudore, coperto di polvere, colle acri punture delle noiosissime mosche del *bush* e deve, invece che sedersi a tavola a mangiare, accendere il fuoco per prepararsi la cena, dopo di essersi ben rinfrescato e lavato. Mentre la minestra cuoce, egli dunque si lava, ma economizzando assai l'acqua; in alcuni luoghi e da taluni — ci soggiungeva il dott. Capra — si economizza tanto che non si lavano neppure.

Che cosa ha mangiato a mezzogiorno il lavoratore delle foreste? Il pane e il companatico che ha portato con sè la mattina, inaffiato il tutto da un po' di thè, che sul luogo stesso del lavoro egli si prepara nell'indispensabile pentolino, che anche gli serba la preziosa acqua per dissetarsi: al lavoro, a differenza che al campo, è solo: dei compagni, quando ne ha, non ode che i secchi colpi di scure e gli scoppi della dinamite.

La vita nell'accampamento, anche se esso è numeroso, è assai sconsigliata, mancando persino il sorriso di una natura rigogliosa e il canto degli uccelli. La natura si ammanta di verde, si orna di fiori variopinti e belli, ma solo durante e dopo le piogge invernali; ben presto tutto inaridisce, la terra si fa brulla, il vento solleva nugoli di minutissima polvere e il sole dardeggia coi suoi raggi ardenti.

— Solo la notte, ci diceva Don Capra, solo la notte, credo, il nostro taglialegna dovrà godere e trasportarsi dolcemente col pensiero, col cuore alla patria lontana; quando, seduto dinanzi alla sua tenda, nel silenzio assoluto della natura, si gode il fresco, ammi-

rando le miriadi di stelle dell'emisfero australe, il grande e perfetto arco che vi descrive la via lattea, la ammirabile Croce del Sud che occupa coi suoi bracci gran parte del firmamento.....

*
*
*

Vogliamo ora concludere su questo argomento. Dopo aver studiato a due riprese le condizioni naturali e sociali dell'ambiente australiano, ci proponevamo di ricercare i sistemi migliori per una assistenza, dal punto di vista nazionale, all'emigrazione italiana già stabilitasi colà, e di studiare se convenisse o meno favorirvi l'emigrazione di altri connazionali. Ora la conclusione, dopo quello che abbiamo potuto osservare, sulle orme del dott. Capra, non è dubbia. È vero che il continente è vastissimo e non va incontro ai danni della sovrappopolazione, che le condizioni climatiche della terra sono abbastanza favorevoli, almeno negli stati della Nuova Zelanda, di Vittoria e della Nuova Galles del sud; ma, per eccitare una forte corrente emigratoria e per svolgere su di questa un'assistenza nazionale, bisognerebbe vincere vittoriosamente anzitutto l'ostilità degli operai inglesi, che fanno capo al *Labour Party*, ostilità che si esercita contro ogni specie di emigrazione e che li dipinge, purtroppo, ai nostri occhi con una fosca tinta di egoismo. Ricordavamo il grido di battaglia che, contro il parere delle autorità governative in taluni luoghi, colla loro connivenza in taluni altri, gli operai australiani elevarono pochi anni fa: *The White Australia* contro l'immigrazione cinese e giapponese specialmente; *The Australia for Australians* contro noi italiani principalmente, accusati — e, come dimostrammo, calunniosamente — di lavorare a salari inferiori alla tariffa legale, di lavorare più delle ore stabilite per legge, in breve, di non fare causa comune con loro. Quindi, considerato lo stato della pubblica opinione in fatto di immigrazione, e specialmente di immigrazione



NUOVA ZELANDA - Boscaioli italiani

che non sia britannica, giusto anche il parere di chi fu a capo fino a poco tempo fa del nostro Commissariato dell' Emigrazione, dell'on. Luigi Rossi, mi pare non sia conveniente incoraggiare l'emigrazione in Australia, senza previi accordi tra i Governi interessati e dirigendola allora alle estesissime zone coltivabili, nelle quali il colono italiano, facendo a se stesso una posizione soddisfacente, potrebbe pure potentemente contribuire allo svolgimento economico di quel paese.

E poi, rammentiamoci, che per i nostri fini nazionali, assolutamente non si deve continuare nella via fin qui seguita dalla nostra emigrazione colà. Dell'opera degli italiani, abbiamo veduto, vi è traccia dovunque; anzi vi sono centri, come Daylesford, creati di sana pianta dalla loro attività; ma quale rovina, dal punto di vista della nostra nazionalità! Dove venti anni or sono si parlava lombardo, nessuno più ricorda ora una parola italiana. Ma c'è di più: alcuni italiani cambiano in inglese il loro nome; altri non dicono mai il loro casato e si fanno chiamare col nome di battesimo, colla desinenza inglese, per es., Antony. Prescindendo da ogni altro significato, che suona rimprovero acerbo a questi italiani, questo cambiamento di nome rende impossibile e difficilissima la identificazione dell'individuo.

Il Capra ci raccontò a questo proposito due fatti accaduti durante la sua permanenza in Australia. A Mount Morgan, nel Queensland, un tale si uccise sul lavoro rimanendo mortalmente ustionato da materie incandescenti che trasportava; si faceva chiamare Murphy, ma si sapeva essere italiano; non volle però mai palesare e precisare il suo nome e il suo paese. Ebbene, dopo quattrò mesi non s'era potuto darne l'annuncio alla moglie che si sapeva esistere in Italia, nonostante le attivissime inchieste fatte; nè quindi si potè ottenerle un sussidio dalla Compagnia.

Similmente moriva all'ospedale di Ingham un italiano. Il Reverendo Capra fu a trovarlo quand'era oramai agli estremi; era impos-

sibile saperne il nome e il paese in causa della gravità del suo male. Quattro giorni dopo, per le attive ricerche fatte dai suoi compagni di lavoro, l'ottimo Capra potè trovare un tale che conosceva l'infermo e servirsi di lui per far avere al vecchio padre l'annuncio di morte e il denaro che aveva. Era un valtellinese, partito giovane dal paese perchè suo padre non gli diede il consenso per unirsi con una ragazza che egli amava. Dopo la sua partenza non aveva più scritto alla famiglia.

Sono ovvie le cause di questo rapido snazionalizzarsi degli italiani in Australia: una prima va ricercata nella qualità della nostra emigrazione, composta di buoni lavoratori, ma ignoranti e rozzi. Qualcuno ora dei nuovi immigrati sa leggere e scrivere, ma vent'anni fa, quando la febbre dell'oro ha fatto popolare lo stato di Vittoria, pochi erano gli italiani, giunti in Australia, che non fossero analfabeti. Un'altra causa sta nell'assoluta mancanza di scuole italiane; nelle attuali famiglie italiane i padri e le madri che pur volessero lasciare ai figli l'eredità della loro lingua, troverebbero nei figli le opposizioni e le avversioni maggiori.

Si aggiunga che anche chi serba in cuore l'amore pel paese nativo, e vorrebbe di questo amore trasfondere insieme con la lingua qualche parte nei figli, non conosce sufficientemente la lingua italiana, ma appena un dialetto, che si mostra imperfetto e scarso di fronte alla ricchezza della lingua inglese.

In Australia dunque, più ancora che nelle Americhe, è tutto da fare: non si tratta di alimentare i focolari di italianità, ma bisogna incominciare a crearli!

E. B.

ALL'ITALICA GENS, dalle Americhe

Dal Brasile:

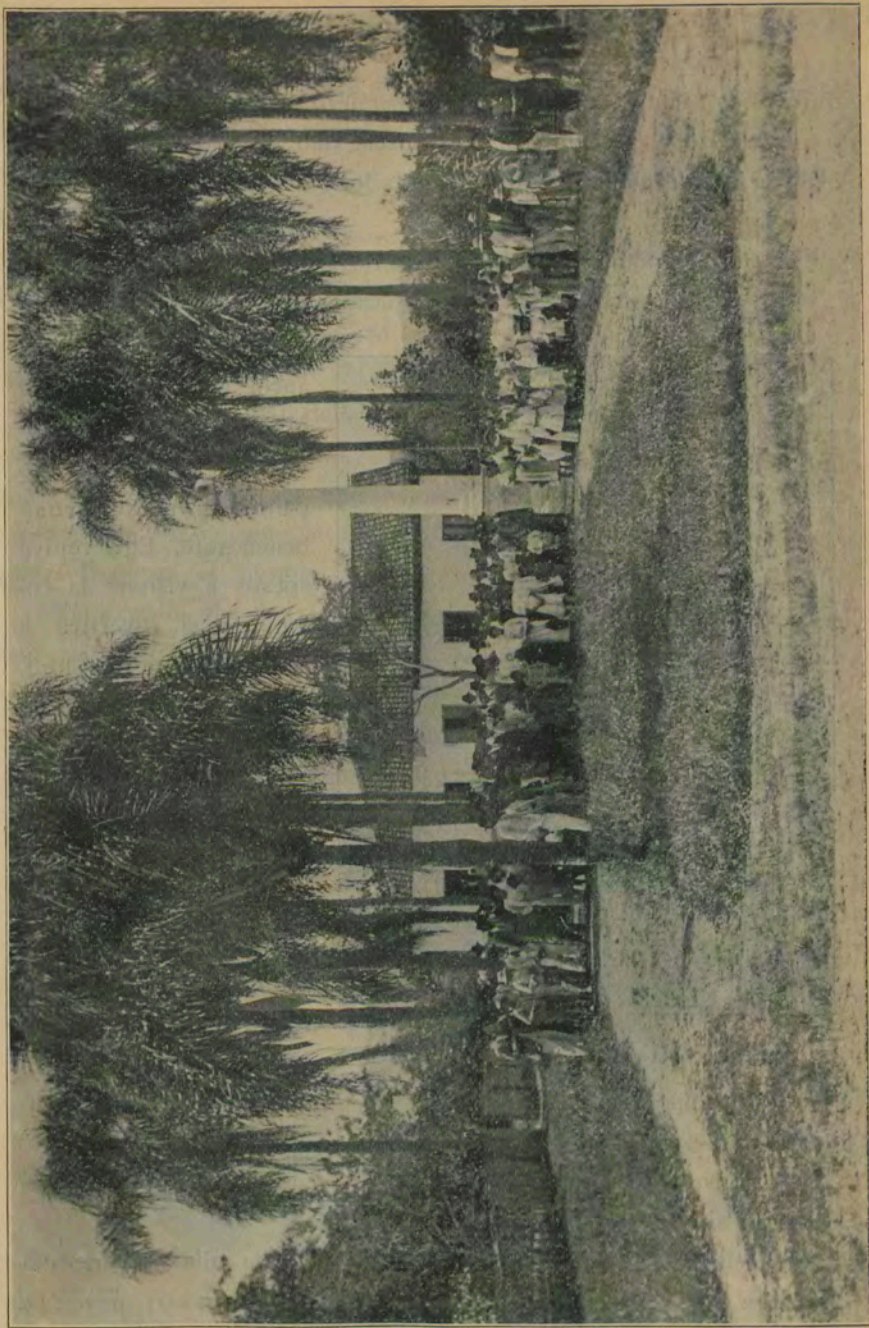
Da uno zelante Religioso corrispondente dell'*Italica Gens*, riceviamo le seguenti notizie sulla « Colonia Italiana - Porto Real » nello Stato di S. Paolo:



Passaggio alla Colonia italiana di PORTO REAL (S. Paolo - Brasile)

Questa colonia chiamavasi anticamente « Porto Simao ». Prese il nome di Porto Real dopo la visita che l'imperatore Don Pedro II vi fece ai nostri coloni.

La colonia fu fondata dallo stesso Imperatore che aveva incaricato la suora Fiorita Malavasi di venire in Italia per cercarvi e con-

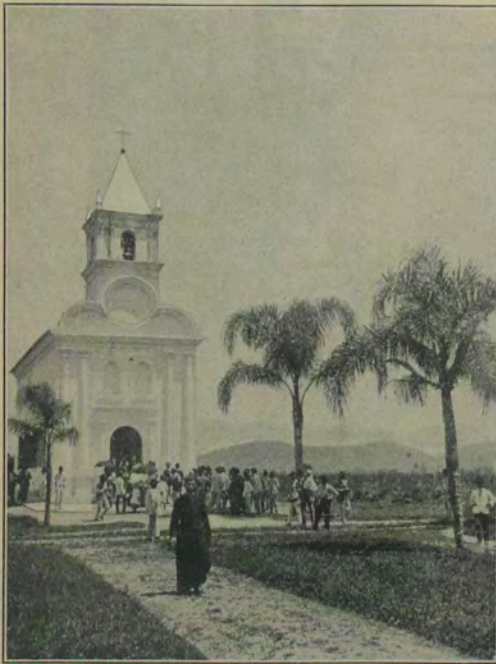


Colonia di Porto Real - Il Monumento a Vittorio Emanuele II

durvi seco alcune buone famiglie. Vennero 35 famiglie nel 1875: il numero delle persone aumentò poscia fino a 3000, formando una bella e grande colonia, divisa in 300 lotti di 9 ettari ciascuno, per ogni famiglia.

I coloni erano in prevalenza mantovani e modenesi.

La colonia ebbe la sua emancipazione nell'anno 1882 da Don



La Chiesa

Pedro II, la cui memoria ancor vive tra i coloni. Mi dissero che l'Imperatore fu per essi un vero padre e un generoso benefattore. Egli veniva spesso a visitare la colonia e si divertiva a conversare con tutti loro, parlando con essi nei rispettivi dialetti, che egli conosceva benissimo.

In memoria della patria lontana quei buoni coloni, sul piazzale della chiesuola innalzarono una colonna sulla quale posero un bel busto del Re Vittorio Emanuele II:

l'inaugurazione fu fatta con grande solennità e fra grandissimo entusiasmo il 23 giugno 1883.

A sinistra del monumento esiste una bella casa che servi per le scuole ai figli dei coloni.

La chiesuola fu eretta nel 1902 e dedicata alla Vergine dei dolori: e purtroppo i dolori non sono mancati ai nostri poveri e

ottimi coloni: poichè da alcuni anni, per circostanze varie e complesse che sarebbe lungo e increscioso enumerare, la Colonia è venuta decadendo, ed oggi non è più che l'ombra di quello che fu alcuni lustri addietro.

Nei tempi in cui essa fioriva, la visitò il già defunto ministro conte Ottonelli, nell'anno 1898, e vi fu ricevuto festosamente dai coloni, che allora possedevano due bande di musica, rimanendone egli oltremodo soddisfatto.

I prodotti principali della colonia sono canna da zucchero, granturco e riso. Quest'anno però il tempo non fu propizio, le piogge non vennero a refrigerare queste terre ed i prodotti sono arsi dal cocente sole. Essi, come altri coloni visitati, dicono sempre rassegnati: Pazienza, il Signore ci aiuterà.

Nelle visite che feci loro, cercai di rialzare la loro fiducia, mi rallegrai con loro della fede che conservano viva, e della bella chiesa eretta con tanti sacrifici, e dei nobili sentimenti patriottici che sempre conservano vivi nel cuore.

Li ho animati ad amarsi mutualmente, a lavorare pazientemente colla speranza di più lieto avvenire.



NOTIZIE ITALIANE

LA RECENTE DISCUSSIONE PARLAMENTARE
SUL BILANCIO DELL'EMIGRAZIONE

Nella recente discussione che ebbe luogo alla Camera dei Deputati sul bilancio dell'emigrazione, questo argomento, che è di così vitale importanza per il nostro Paese, è stato da vari eminenti oratori nuovamente esaminato sotto i suoi vari aspetti, e vi si determinarono nelle conclusioni varie tendenze; la prima delle quali, diretta a mettere in luce i danni prodotti dall'emigrazione, fu rappresentata dagli eloquenti discorsi dell'on. Ferri e dell'on. Ciccotti; l'altra che mirava a dimostrarne i vantaggi, rappresentata, con non minore eloquenza, dai discorsi dell'on. Pantano e dell'on. Nitti, e una terza, intermedia, che è quella alla quale si accostò anche l'onorevole ministro Di San Giuliano, inclinate più a credere ai vantaggi che ai danni dell'emigrazione.

L'emigrazione è essa un male? Il prof. Coletti dell'Università di Pavia, esaminando nei passati giorni sul *Corriere della Sera*, le tendenze pessimiste in fatto di emigrazione, che si andavano manifestando alla Camera, e nel paese per opera dei nazionalisti, così scriveva: «..... Per giudicare se l'emigrazione sia un male — e dicendosi che è un male, suppongo si voglia dire che, nel bilancio dei vantaggi e dei danni, resta un margine netto di danni — bisognerà guardare un po' anche l'Italia oltre che ai paesi d'immigrazione. Se si guarda anche l'Italia, allora non basterà provare o cercar di provare che i nostri lavoratori stanno male fuori d'Italia, ma bisognerà

anche dimostrare che essi starebbero meglio restando fra noi. L'impostazione del problema, anzi, si allarga e si esprime meglio così: se l'emigrazione non ci fosse stata, che cosa sarebbe stato dell'Italia, che cosa delle classi lavoratrici, che cosa in particolare delle schiere emigranti? Tutti i fenomeni sociali hanno due faccie: ciò che si vede e ciò che non si vede, ciò che è stato e ciò che sarebbe stato se il fatto non fosse avvenuto... ».

Non avremmo saputo come meglio infirmare fin d'ora la tendenza che l'emigrazione è assolutamente un male che citando le parole del prof. Coletti, le quali a loro volta illustrano ciò che dicemmo nel numero passato esaminando, col suffragio della statistica e delle recenti inchieste, l'opera del R. Commissariato dell'Emigrazione.

* * *

Che l'emigrazione sia un male fu sostenuto anche dall'onorevole Ciccotti, sebbene non propriamente nella discussione del bilancio dell'emigrazione, ma in una sua interpellanza circa i provvedimenti del porto di Napoli.

L'oratore esaminò le proporzioni sempre più allarmanti della nostra emigrazione mentre quella della Germania va riducendosi per opera del Governo e quella che ancora ivi si effettua ha intenti colonizzatori ed è legata con forti e vivi legami alla madre-patria; questo fenomeno da noi — dice il Ciccotti —, non è emigrazione, ma esodo, onde ne viene un'alterazione nella composizione demografica della popolazione.

« Voi credete — ha esclamato — che un'emigrazione in queste proporzioni e in queste condizioni possa accreditare l'Italia all'estero?

« Basta essere stato in uno di questi paesi di immigrazione; per vedere come, purtroppo, i nostri concittadini sono costretti a contendersi il lavoro colla parte infima della popolazione e addossarsi

tutti i lavori più faticosi. Basta, per dire l'esempio più comune, fermarsi a un qualunque canto della strada, od entrare in un albergo americano per trovare l'italiano messo alla pari del negro nel lavoro più ripugnante o più umile, per vedere come l'americano non si assoggetta più ad una qualsiasi fatica materiale eccessiva. Ora che cosa può ripromettersi da una emigrazione di questo genere per rialzare il proprio credito nazionale? ».

Anzi egli, sebbene socialista militante, ha mostrato di allarmarsi dell'indebolimento che ne viene alla leva militare ed ha notato che per tale motivo cinquanta e più mila soldati non rispondono alle chiamate militari.

« Va bene, ha soggiunto, che a questi mali si contrappongano i benefici economici che derivano dall'emigrazione, ma ricordiamo che questi sono effimeri, mentre quelli sono pur troppo duraturi. Basta un turbamento nelle condizioni igieniche del paese, come di recente si è visto, basta una crisi che dall'America si ripercuota sul nostro mercato, per mettere nella più grande incertezza queste risorse dichiarate indispensabili ».

L'on. Ferri invece, reduce due anni or sono da un primo viaggio dall'Argentina, aveva richiamato, in un suo memorabile discorso, il pensiero degli italiani sulla grandiosa importanza della più grande Italia che vive al di là dei mari. Ma ora ha anch'egli intonato a pessimismo il suo discorso. Abbiamo sì ogni anno — questo il pensiero che ha illustrato — il mezzo miliardo di rimesse degli emigranti; ma intanto noi mandiamo fuori dal nostro paese una falange di lavoratori, dopo aver dato nella nostra economia nazionale tutto il necessario per allevarli, dalla nascita al momento in cui essi diventano strumenti efficaci e redditizi di lavoro; e l'estero ce li restituisce, quando li restituisce, o vecchi o inabili, o colpiti da uno dei flagelli che l'emigrazione va radicando nel nostro paese: tubercolosi, alcoolismo, tracoma e anchilostomiasi. Vi si aggiunge il

disordine della famiglia e il disgregarsi di questa cellula sociale, e la rappresentazione imperfetta ed ingiusta che dell'Italia fa una parte della nostra emigrazione, la quale all'estero, nella sua condizione misera di incoltura e di inferiorità di esistenza, dà a quelle popolazioni (poichè quelli che vengono a visitare l'Italia non sono che un'infima minoranza) un concetto inadeguato della nostra civiltà italiana.

« Ora noi, colla nostra legge del 1901 sulla tutela degli emigranti, non abbiamo provveduto che alla polizia dell'emigrazione; noi prendiamo l'emigrante all'imbarco, senza neppur sottrarlo in patria ai raggiri e alle truffe dei rappresentanti dei vettori, clandestini o approvati, lo guidiamo nella traversata, ma poi lo abbandoniamo allo sbarco e nella metropoli transoceanica, quando proprio avrebbe bisogno di un aiuto e di un amico, cioè — secondo la brillante imagine dell'onorevole Ciccotti — li conduciamo per mano dove l'acqua non arriva al ginocchio e poi li lanciamo in alto mare, nelle acque profonde, da soli, quando arrivano in America. Occorre dunque non accontentarsi di una polizia dell'emigrazione: occorre una previdente politica dell'emigrazione ».

Un' impressione incancellabile del secondo viaggio in America dell'on. Ferri è stata questa: se l'Italia non provvede sul serio, ad una più efficace politica dell'emigrazione, essa sarà tagliata fuori del suo mercato naturale nell'America latina, dal lavoro silenzioso, ma ostinato e metodico che nord-americani e tedeschi vanno là compiendo ogni giorno. Bisogna che noi rinnoviamo i nostri metodi commerciali. E per fare questo, ci vuole la scuola; ci vuole appunto tutto ciò che è preparazione sistematica.

Occorrono quindi milioni e, non potendo le entrate ordinarie del bilancio bastare a questa politica, l'on. Ferri invoca un prestito da parte dello Stato e si augura che con i lavoratori emigrino anche i capitali, giusta l'esempio della Francia, dell'Inghilterra e di altre nazioni.

*
* *

Abbiamo accennato a una seconda tendenza, incline a ravvisare i benefici effetti dell'emigrazione, rappresentata dal Nitti e dal Pantano. Non insisteremo su tutti gli argomenti che essi portarono ad avvalorare la loro tesi: molti di essi sono noti e molti altri avemmo già occasione di esporli, citando appunto i dati rilevati dall'inchiesta sul Mezzogiorno.

Nel suo discorso l'on. Nitti ha riconosciuto la necessità della emigrazione ed ha riconosciuto che per l'Italia meridionale essa è stata una grande forza di rinnovazione. « No, l'emigrazione non risolve tutto; ma è un potente contributo alla soluzione del problema meridionale, poichè quando noi italiani faremo una efficace politica di acque e di boschi, per la ricostituzione del suolo, quando combatteremo la malaria nei suoi ricettacoli di morte, quando ricostituiremo il piano dopo aver rifatto il monte, in questa politica di ricostituzione ci avrà molto giovato il contributo di questi risparmi che ci viene da lontano, e la costituzione di quella coscienza nazionale, che ci viene da questa gente nuova ».

E da uomo pratico quale egli è, è ritornato a insistere in Parlamento per un piccolo progetto di assicurazione di Stato dell'emigrante. Con una quota di 3 o al massimo 4 lire (e l'emigrante ne paga 8 ora allo Stato) si potrebbe assicurare il rischio di reiezione, i rischi del viaggio e, ciò che è più, si potrebbe assicurare la vita nel primo anno per 1000 lire (1).

(1) L'articolo 32 della legge votata lo scorso luglio dà facoltà al Governo di istituire questa forma benefica di assicurazione, la quale si estende anche al caso pietoso e frequente dei reietti dall'America. Ed a quest'ora l'istituzione forse funzionerebbe, se nella compilazione del regolamento non fosse avvenuto un ritardo a cagione dell'epidemia colerica che costrinse il Commissariato a più intenso lavoro.

L'on. Pantano invece è ritornato a caldeggiare un suo antico disegno di legge sulla colonizzazione interna che avrebbe lo scopo di apportare il capitale all'agricoltura, facilitare al lavoratore l'acquisto e l'uso della terra, fare cioè in modo che al lavoratore, reduce dalla America con un qualche gruzzolo, sia dato il modo di consolidare il suo lavoro colla proprietà del terreno, che in breve tempo, mercè il credito agrario, potrebbe riscattare. Questi fenomeni dunque, la colonizzazione interna e l'emigrazione, sarebbero, secondo l'on. Pantano, la leva poderosa per un completo rinnovamento sociale all'interno, e una coraggiosa e più proficua politica all'estero.

*
**

La tendenza media, cui si accostò, nel recente dibattito parlamentare, l'on. Di San-Giuliano e alla quale, senza alcun dubbio, e non da oggi, accediamo noi pure, è quella che vede nell'emigrazione, una somma maggiore di benefici economici che di danni. Però, secondo il Ministro, la discussione sui beni e i mali dell'emigrazione, per quanto teoricamente interessante, non ha portata pratica, perchè l'emigrazione oggi è, e sarà per lungo tempo ancora, la risultante inevitabile e necessaria della sproporzione fra la densità della popolazione e la ricchezza.

« Se questo dell'emigrazione è dunque un fenomeno naturale e inevitabile, otterrebbe un cattivo esito il ridurlo artificialmente. Per diminuire il numero dei nostri emigranti l'on. Ferri vorrebbe che tutti gli sforzi dello Stato mirassero al risorgimento economico del Mezzogiorno, che dà il maggior contributo alla emigrazione transoceanica; ma il prestito che l'on. Ferri caldeggia aggraverebbe il tasso già elevato dell'interesse del capitale. Giustissimi del pari i provvedimenti che si propongono: combattere la malaria, aprire e migliorare scuole, rimboschire, ma sono rimedi a lunga scadenza e i suoi effetti non sono certo immediati.

« Allo stesso on. Ferri e all'on. Miliani che hanno osservato che la povertà e l'ignoranza dei nostri emigranti nuoce, nei paesi di immigrazione, al prestigio della nostra nazione ed alla posizione e all'influenza delle nostre colonie, il ministro ha obiettato che la povertà e l'ignoranza non sono le sole cause; v'è n'è un'altra che si manifesta in tutte le forme della vita italiana. L'italiano come individuo è dotato di qualità magnifiche, straordinarie, ma ancora gli italiani non hanno le qualità di coesione, di disciplina, di cooperazione, mentre le colonie di altri paesi, pur essendo composte di individui meno brillantemente dotati, posseggono queste qualità, che permettono loro di esercitare un'influenza assai maggiore che le collettività italiane.

« Pare però che verso quella cooperazione, verso quella coesione si avviino ora finalmente anche gli italiani e questa tendenza bisogna sempre più coltivare nell'animo dei nostri emigranti. Il Congresso degli italiani residenti negli Stati Uniti che ha avuto luogo a Filadelfia e il prossimo Congresso degli italiani all'estero sono due felici indici di questa tendenza che, se si fortificherà, agevolerà anche l'opera dei nostri rappresentanti all'estero. Alcuni onorevoli hanno detto che la protezione che si dà ai nostri emigranti è insufficiente; che si commettono molti abusi; che i consoli trascurano e chiudono la porta in faccia ai loro reclami, e così via. Ora qui, vi sono grandi esagerazioni. Noi conosciamo gli abusi che si commettono; ma se si tiene conto che vi sono da cinque a sei milioni di italiani sparsi nel mondo; se si tiene conto che questi italiani, tutto sommato, vincitori e vinti nella lotta per la vita, finiscono per trovarsi bene nel paese che li ospita, visto che alcuni vi si stabiliscono e quasi tutti inviano quelle tali rimesse, di cui tutti abbiamo constatato l'importanza, dobbiamo ritenere che l'abuso è l'eccezione ed il miglioramento delle loro condizioni è la regola. Vi sono poi dei casi frequenti in cui i reclami risultano infondati: naturalmente quelli che li hanno fatti protestano

per mezzo della stampa od altrimenti; vi saranno dei casi in cui colui che reclama ha ragione, ma ve ne sono degli altri in cui ha ragione il console.

« Vi sono molti esempi in cui il danneggiato non reclama, ed allora come fa il console a saperlo? Ma poi v'è un'altra causa più profonda e radicale, ed è l'immensa vastità di alcuni dei nostri distretti consolari, per cui il compito del console diventa quasi impossibile. Ora la vastità dei distretti consolari è tale che il distretto di Cordova, per esempio, nell'Argentina e quelli di Chicago e di San Francisco negli Stati Uniti, sono estesi quattro volte l'Italia; quelli di Nuova Orleans e di Bello Orizzonte, cinque volte l'Italia; quello di Porto Alegre sei volte; quello di Denver dieci; quello di Parà dodici volte l'Italia. La conseguenza è logica: bisognerebbe aumentare i consoli: infatti a questo bisogno si provvede, sebbene vi sia scarsità di personale, come dimostra anche il fatto che in un recente concorso quasi tutti gli aspiranti alla carriera consolare soccomberanno miseramente ».

L'on. Di San Giuliano promise pure di studiare il progetto, di apposti consolati dell'emigrazione e accettò il consiglio dell'onorevole Cabrini che tra gli addetti di emigrazione vi siano degli operai, ritenendo utile che gli interessi degli operai sieno rappresentati da operai autentici, sia perchè essi vi portano uno spirito più pratico, sia perchè sono un mezzo di avvicinamento tra le varie classi sociali.

Così riassunto nelle sue idee principali, il discorso dell'onorevole Di San Giuliano apparve quello più intonato a criteri pratici, quello che richiamò alla realtà delle cose gli impazienti di riforme da una parte, e auspicò dall'altra alle nuove vie che si aprono nel campo economico e sociale, in grazia dell'emigrazione; proposte le sue, animate dalla più sana modernità di criteri e da vivo amor di patria.

*
* *

Oltre al problema economico, nella discussione parlamentare si accennò anche ad altri problemi inerenti all'emigrazione, e segnatamente a quello sanitario; problema gravissimo, sul quale sono assai discordi i pareri e che merita di essere trattato largamente e colla maggiore ponderazione. E noi pure ce ne occuperemo a suo tempo.

Ma non dobbiamo dissimulare che, malgrado la larga e serena discussione avvenuta, e che fa veramente onore al Parlamento italiano, non pare a noi che questo si sia abbastanza preoccupato dell'aspetto nazionale della questione e dei vari e complessi problemi, ai quali abbiamo accennato nel nostro articolo sulla *Tutela economica dell'emigrazione* (Bollettino di Gennaio 1911), che trovò in quanti si occupano del fenomeno migratorio assai largo e benevolo consenso.

Nè è d'uopo dire che il Parlamento non toccò affatto del lato religioso dell'argomento, che è invece di fondamentale importanza: poichè, mentre la fede viva è la forza più potente, superiore ad ogni altra, che possa sostenere i nostri emigranti nella lotta e nelle difficoltà della vita, la chiesa è per essi, insieme alla scuola, il principale, il più vivo focolare di nazionalità. E. B.

L'ITALICA GENS nel Trentino

A cura del nostro zelante collaboratore, il P. Giovanni Rosa, anche nel Trentino si vengono costituendo degli *uffici di corrispondenza* dell'*Italica Gens*. Annunziamo intanto quelli di Iavié, Imer, Molina di Ledro, Montagne di Tjone, Zuco di Tione, Tione, Pietramurata, Pinzolo, Rogoli, Riva sul Garda e Roncone.

Stabilimento Cromotipico P. CELANZA e C. - Torino 1911-225.

Dott. RANIERI VENEROSI, *Direttore responsabile*.